

MARTA CALLERI

I REGISTRI STIPENDIARUM MONSTRAE
DEL COMUNE DI GENOVA TRA XIV E XV SECOLO*

Informazioni in merito al sistema offensivo-difensivo posto in essere da Genova sui suoi territori¹ si possiedono solo dopo il 1339, anno dal quale parte la serie dei registri di carattere amministrativo-finanziario e di governo delle diverse magistrature del Comune, poiché, come racconta Giorgio Stella negli *Annali*, la documentazione antecedente all'instaurazione del dogato da parte di Simone Boccanegra² è andata perduta nei roghi appiccati durante i tumulti che lo portarono al potere³.

Poco o nulla, e comunque in modo molto frammentario, si ricava dall'analistica cittadina e dalle fonti normative dei secoli XII e XIII⁴ per quanto

* Questo articolo è stato redatto nell'ambito del PRIN 2022, HISTHOR, *Una storia sociale dei cavalli nell'Italia comunale*, Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4, Componente 1, CUP G53D23000170006.

¹ Sul sistema difensivo si rimanda a M. BUONGIORNO, *Organizzazione e difesa dei castelli della Repubblica di Genova nella seconda metà del XIV secolo*, «Studi Genuensi», IX, 1972, pp. 35-72.

² Sulla figura di Simon Boccanegra si rinvia a G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Genova 1991.

³ «Tumultus quidem huiusmodi prima die cucurrerunt apud ecclesiam Sancti Laurentii et ab ede, que capitulum dicitur, libros creditorum Ianue, quibus de redditibus urbis annuatim solvitur, irrationabiliter extrahentes, Deo et rectitudine impetuose postpositis, libros ipsos cum ligneis vasis suis in tramite contiguo dicte ecclesie facto acervo et igne supposito, combusserunt; hoc idem fecerunt in palatio, quod de mari seu ducana vocatur, ubi exiguntur civitatis introitus et in quibuslibet locis ubi alii Ianue colligerentur introitus»: GEORGII ET IOHANNIS STELLAE, *Annales Genuenses*, a cura di G. Petti Balbi, *Rerum Italicarum scriptores*, 2, XVII/2, Bologna 1975, p. 131.

⁴ Le fonti normative più risalenti sono i trecenteschi statuti di Pera, i quali recepiscono in realtà norme di età consolare a partire dal 1195 e riguardano Genova e non la colonia d'oltremare: *Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, «Miscellanea di Storia Italiana», XI, 1870, pp. 513-780. Sull'argomento si rimanda a V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980. Si vedano inoltre nelle *Regulae Communis Ianue anno MCCCLXIII, tempore ducatus domini Gabrielis Adurni*, in *Leges Genuenses, inchoaverunt* C. DESIMONI, L. T. BELGRANO, explevit et edidit V. Poggi, *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Augustae Taurinorum 1901, coll. 243-388, i capitoli «De comitiva, familia et provi-

riguarda la presenza di cavalli in dotazione alle bandiere che formavano l'esercito, composte in genere da 20-25 uomini compreso il conestabile.

Quello che oggi si conserva dopo la riforma del 1339-1340 nel fondo *Antico Comune* dell'Archivio di Stato di Genova⁵ in campo militare si trova raccolto principalmente nella serie *Stipendiarum monstreae* costituita dalle rassegne – *monstreae* o *cerchae*⁶ – effettuate dal vivo delle milizie arruolate e pertanto, a differenza delle matricole, questi registri fotografano sì la situazione in un preciso momento e in un determinato luogo, ma aggiornandola continuamente con le segnalazioni di eventuali decessi, malattie, rescissioni degli accordi o fughe⁷. Gli ufficiali preposti, gli *stipendiarii*, sono due, in un primo momento scelti tra i membri del consiglio degli Anziani e incaricati dal doge di occuparsi dell'arruolamento e delle paghe. Costoro prestano servizio in città, nel distretto e in Corsica, e prima di assumere l'incarico devono prestare giuramento, impegno che di solito si trova registrato nelle matricole e, più raramente, nelle rassegne. Il termine *officium* per designare l'organismo preposto all'assoldamento di truppe è attestato una prima volta nel 1379: i due *officiales* a quest'altezza cronologica sono nominati annualmente dal doge e dagli Anziani, probabilmente nel mese di marzo; nel caso che uno di loro sia un notaio, costui ricopre anche la funzione di scriba, ma col trascorrere del tempo, come si vedrà, essi ne avranno uno alle loro dipendenze.

Il compito di questi ufficiali è dunque curare gli aspetti amministrativi e finanziari dell'attività militare, sovrintendere cioè agli uomini, all'arruolamento, alla loro identificazione, alle provenienze, alle cauzioni e ai compensi. Questo impegno si concretizza in una sistematica attività ispettiva, come risulta dalle rassegne degli armati, che descrivono dettagliatamente il quadro militare di molte zone, sia in tempo di guerra sia di pace, quando gli uomini assoldati tendono a diventare guarnigione regolare.

Soltanto sei dei 33 registri che compongono la serie *Stipendiarum monstreae* contengono informazioni sui cavalli a disposizione del Comune dal momento che in caso di guerra le necessità di Genova sono rivolte principalmente, come è ovvio, all'armamento sul mare, il quale presenta caratteristiche e amministrazione proprie.

sione domini ducis», coll. 263-265 e «De octo equis additis domino duci», coll. 269-270; *Volumen magnum capitolorum civitatis Ianue a. MCCCCIII-MCCCCVII tempore domini Iohannis Lemeingre dicti Buciquaut locumtenentis et gubernatoris regis Francorum*, ivi, coll. 457-730: «Quod hospites et tabernarii teneant necessaria equis ferrandis», col. 506.

⁵ Su questo fondo si rinvia a V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, Genova 1977.

⁶ Queste riviste venivano effettuate in genere ogni due o tre mesi, ma in caso di necessità anche mensilmente: BUONGIORNO, *Organizzazione e difesa dei castelli*, cit., p. 57.

⁷ Ivi, pp. 181-189.

Rassegne in tempo di guerra

I più risalenti sono due libri di rassegne, entrambi cartacei, rispettivamente di ff. 46 e 47. Il primo, privo di coperta (mm 300x230), è attribuibile sulla base delle annotazioni marginali ai mesi di aprile-ottobre 1362⁸; il secondo (mm 310x220) conserva ancora la coperta in pergamena sulla quale si legge *M^oCCC^oLXII-LXIII*. A f. 1 si trova invece l'indice e il frontespizio, molto lungo e dettagliato: *Cartularium in quo scripta sunt omnia nomina et pronomina omnium stipendiatorum equitum comunis Ianue ac eciam pella et signa equorum et ronzinorum scriptorum ad stipendium dicti comunis Ianue et eciam extima dictorum equorum et ronzinorum et dia* (così) *qua inceperunt servire dicto comuni Ianue*⁹.

Entrambi i registri contengono le rassegne delle truppe agli ordini del capitano Bartolomeo Boccanegra¹⁰, fratello del doge Simone, impegnate in quegli anni nell'Oltregiogo nella guerra contro Milano insieme all'altro contingente genovese capitanato dal genero dello stesso Simone, Luchino Novello Visconti¹¹, e alla compagnia di ventura del tedesco Alberto Sterz, assodata dal marchese del Monferrato Giovanni II Paleologo¹².

Gli uomini con le loro cavalcature (*equus*, *ronzinus* o *mulus/mula*) sono raggruppati sotto il *capitaneus* Bartolomeo Boccanegra¹³ e i rispettivi conestabili dalle provenienze più svariate, non solo italiane, così come gli uomini delle loro bandiere – 10 nel primo registro, 12 nel secondo –, i cui nomi sono in alcuni casi preceduti da stemmi o da lettere maiuscole scurite. I *conestabiles* sono Azio *de Regio*¹⁴, *Maxius de Sarracenis*¹⁵, Odoardo *Pallidus*¹⁶,

⁸ Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Antico comune* n. 275.

⁹ ASGe, *Antico comune* n. 276.

¹⁰ Per la nomina di Bartolomeo Boccanegra v. GEORGII ET IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, cit., pp. 156-157. L'altro fratello di Simone, Nicolò, viene nominato vicario dell'Oltregiogo con al seguito un gran numero di balestrieri: sul loro arruolamento si veda ASGe, *Antico comune* nn. 229-230.

¹¹ D. BORTOLUZZI, *Visconti, Luchino Novello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xcix, Roma 2020, pp. 624-626.

¹² Si veda sull'argomento PETTI BALBI, *Simon Boccanegra*, cit., pp. 337-343 e bibliografia citata.

¹³ ASGe, *Antico comune* n. 275, ff. 8-14. Sotto il suo comando sono registrati 48 uomini; ivi, n. 276, ff. 2-11. Sotto il suo comando sono registrati 38 uomini. Il nome è preceduto da uno stemma.

¹⁴ Ivi, n. 275, ff. 1-3. Il nome è preceduto dalla lettera «G». Sotto il suo comando sono registrati 27 uomini; ivi, n. 276, ff. 46-50. Sotto il suo comando sono registrati 17 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «T».

¹⁵ Ivi, n. 275, ff. 4-7. Il nome è preceduto dalla lettera «O». Sotto il suo comando sono registrati 29 uomini; ivi, n. 276, ff. 29-34. Sotto il suo comando sono registrati 26 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «T».

¹⁶ Ivi, n. 275, ff. 15-18. Sotto il suo comando sono registrati 19 uomini; ivi, n. 276, ff. 12-16. Sotto il suo comando sono registrati 18 uomini. Il nome è preceduto da uno stemma.

Lorenzo *de Montepuzano*¹⁷, Raimondo *de Bagio* o *de Bages*¹⁸, *Monadus* di Carignano¹⁹, *Eurardus Macharie*²⁰, Enrico *Longus* detto *Bavossus*, il solo a non comparire anche nel secondo *liber*²¹, Paolo *de Rizolo*²² e Pietrino *de Guidebonis*²³; il primo ottobre 1363 a questi si aggiungeranno *cum tota sua banneria* altri due conestabili, Rogerio *Canis de Cassalle*²⁴ e Giorgio *de Brandich*²⁵, e il 10 novembre dello stesso anno un terzo: Pietro *de Bruno de Boemia*²⁶.

Nella prima rassegna sono registrati e descritti 302 cavalli e 132 ronzini e/o muli, di questi risultano morti o persi rispettivamente 49 e 25 animali; nella seconda 295 cavalli e 124 ronzini e/o muli e le perdite ammontano rispettivamente a 17 e 10 cavalcature.

Le stime riportate per i cavalli variano complessivamente da un minimo di 6 a un massimo di 70 fiorini con una media di 16,16 nel primo registro e di 13,12 nel secondo, mentre oscillano tra 2 e 10 fiorini per i ronzini e i muli con una media nel primo di 5,42 e nel secondo di 5,16.

Di ciascun animale sono riportati dettagliatamente *pella et signa*, ovvero colore del mantello e segni particolari, ad esempio *stella in fronte, muscha alba in collo et in costato latere destro, marchio in coxia destra*²⁷, particolarità relative agli occhi (*moschatus circha oculis, cecus oculo sinistro* etc.), alle orecchie (*auricula incixe, agucie* etc.), alle code (*cauda inciza, nigra, moza*, etc.), alle zampe (*bozous pede destro posteriori*) e il corrispettivo valore espresso in fiorini, in genere scritto per esteso e più raramente riportato in cifre arabe.

¹⁷ Ivi, n. 275, ff. 19-22. Il nome è preceduto dalla lettera «S». Sotto il suo comando sono registrati 28 uomini; ivi, n. 276, ff. 35-40. Sotto il suo comando sono registrati 15 uomini. Il nome è preceduto da uno stemma.

¹⁸ Ivi, n. 275, ff. 23-26. Il nome è preceduto dalla lettera «V». Sotto il suo comando sono registrati 24 uomini; ivi, n. 276, ff. 51-54. Sotto il suo comando sono registrati 17 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «V».

¹⁹ Ivi, n. 275, ff. 27-30. Il nome è preceduto dalla lettera «I». Sotto il suo comando sono registrati 20 uomini; ivi, n. 276, ff. 41-45. Sotto il suo comando sono registrati 17 uomini. Il nome è preceduto da uno stemma.

²⁰ Ivi, n. 275, ff. 31-34. Sotto il suo comando sono registrati 16 uomini; ivi, n. 276, ff. 55-59. Sotto il suo comando sono registrati 17 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «R».

²¹ Ivi, n. 275, ff. 35-38. Sotto il suo comando sono registrati 22 uomini.

²² Ivi, n. 275, ff. 39-42. Sotto il suo comando sono registrati 26 uomini; ivi, n. 276, ff. 17-23. Sotto il suo comando sono registrati 25 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «S».

²³ Ivi, n. 275, ff. 43v-46. Sotto il suo comando sono registrati 23 uomini; ivi, n. 276, ff. 24-28. Sotto il suo comando sono registrati 25 uomini. Il nome è preceduto dalla lettera «B».

²⁴ Ivi, n. 276, ff. 60-64. Il nome è preceduto dalla lettera «N». Sotto il suo comando sono registrati 18 uomini.

²⁵ Ivi, n. 276, ff. 65-68. Il nome è preceduto dalla lettera «I». Sotto il suo comando sono registrati 17 uomini.

²⁶ Ivi, n. 276, ff. 69-72. Il nome è preceduto dalla lettera «O». Sotto il suo comando sono registrati 16 uomini.

²⁷ In una sola occasione è riprodotto il marchio, una *b* con l'asta ascendente tagliata da un tratto orizzontale: ivi, n. 275, f. 3r.

Una linea verticale in ogni foglio determina l'ampio margine sinistro nel quale trovano spazio le annotazioni che segnalano i cambiamenti occorsi nel tempo: morte degli animali e loro sostituzione²⁸, stato di salute²⁹, denunce di smarrimento³⁰ e uguali contenuti si trovano riportati su piccoli foglietti cartacei, delle sorte di post-it o di "pizzinni", talvolta ancora *in situ*³¹ talaltra interfoliati³², sia in latino³³ sia in volgare³⁴.

Le rassegne in tempo di pace

Al biennio 1383-1384 appartiene il registro cartaceo di ff. 298 (mm 300x230) intitolato † *MCCCLXXXIII. Liber monstrarum stipendiariorum communis Ianue. Populus. Egidius Anthonii de Monterubeo notarius*³⁵. Precede la sottoscrizione di Egidio di Antonio da Monterosso il *signum populi*, *signum* subentrato in epoca di governi popolari al più antico *signum comunis*, già attestato nel cartolare di Giovanni scriba della seconda metà del secolo XII, e che deve sostituire – come quelli dei vari consolati (*consules foritanorum, burgi, civitatis*) e dei diversi uffici (*extimatores, iudex et assessor, Gazarie*) – quello professionale dei notai nella documentazione da loro prodotta in veste di scribi per il Comune e destinata a una circolazione interna³⁶.

²⁸ A titolo di esempio, ivi, n. 276, f. 15v: «Die XVI octubris de LXII° incepit servire. Mortuus, debet emendari. Die VIII decembris de LXII° emendatum in Vultabio manus I(ohannis) de Fontanegio et ea die remissum iste alio loco dicti Petri cum uno ronzino».

²⁹ A titolo di esempio, ivi, n. 276, ff. 50r: «Die ultima decembris de LXIII° d. Georgius de Arduyno potestas Novarum scripsit quod equus dicti Iohannis de Rellosa remansit et est infirmus in Novis, ideo non habere defectus».

³⁰ Si veda, a titolo di esempio, ivi, n. 276, f. 62r: «Die prima ianuarii de LXIII° perditum veniendo de Nove versus Gavium».

³¹ Ivi, n. 276, ff. 50r, 56r, 62r, 68r.

³² Ivi, n. 276, tra ff. 21v e 22r; tra ff. 28v e 29r; tra ff. 64v e 65r.

³³ A titolo di esempio, ivi, n. 276, tra ff. 64v e 65r: «die VIII decembris in Nove non invenimus ad monstram infrascripti, videlicet equi nec homines: Conradus Stocher, Anex de Bormes, Frizo de Sterich et Anex de Trina et eciam nota quod retinere debet dicto Georgio (de Brandich) pag(am) equorum quinque qui remanserunt in Ianua in ospitio in domo Simonis».

³⁴ A titolo di esempio: ivi, n. 276, tra ff. 28v e 29r: «Questi sono i chavalli e quagli si perderono mandando da Nuovi a Ghavi a di XII di febraio. In prima de la bandiera di messer Magio [*Maxius de Sarracenis*] uno chavallo scritto a Bartalo da Falsina. Item uno chavallo scritto a Piero da Chastello. Item de la bandiera d'Azzo [*Azius de Regio*] uno ronzino scritto sotto la persona d'Azzo».

³⁵ ASGe, *Antico comune* n. 280.

³⁶ G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il «signum comunis» e il «signum populi» a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Genova 1964, pp. 105-115; anche in *Id.*, *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972, pp. 337-347 e A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in «Ego signavi et roboravi». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. Rovere, Genova 2014, pp. 3-65; anche in *EAD.*, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Genova 2022, pp. 569-620.

Il *liber* inizia sotto il dogato di Leonardo Montaldo³⁷ e prosegue, dopo la sua morte avvenuta a causa della peste che dilaga in città il 14 giugno 1384, con il suo successore, Antoniotto Adorno³⁸, eletto per la seconda volta alla carica dogale il giorno dopo.

Se le rassegne del 1383 sono povere di particolari e occupano parte degli ultimi due fascicoli del manoscritto, come indicato a f. 177, più minuziose e ricche di dettagli sono quelle del 1384, condotte bandiera per bandiera in *plathea palacii ducalis*, nelle quali sono riportati gli anni e le descrizioni fisiche degli uomini (*palidus in facie, barba rubea, mediotus de persona cum facie delicata, albus in facie cum duobus porrinis in maxila sinistra* ad esempio) con l'indicazione del giuramento e dei cavalli; nel margine sinistro trovano posto le annotazioni in merito alle rassegne e alle paghe, in quello destro la data della risoluzione del rapporto.

Le bandiere sotto alle quali sono annoverati cavalli, di solito non più di un *equus* e di un *roncinus* per ognuna, sono quelle dei conestabili *Bertucius* da Parma (f. 22r), Isnardo da Pontremoli (f. 27r), Lorenzo da Bergamo (f. 32r), Antonio *de Aventia* (f. 42r), Constantino *de Goano* (f. 65r), Pietro Carlini *de Aventia* (f. 93v), Martino *Lexei* da Recco *condam Oliveti* (f. 97r), *Clavolinus condam Puçarelli* da Pisa (f. 115r), Giacomo del fu Galeazzo da Padova (f. 123r) e Leo da Pisa del fu Vanni (f. 128r).

Gli ultimi due registri contenenti informazioni sui cavalli sono ascrivibili entrambi ai primi decenni del secolo XV.

Il primo è un manoscritto cartaceo di ff. 86 (mm. 300x220) sulla cui coperta è annotato *MCCCCXI* e di mano posteriore *Ottoboni Iustiniani et socii, primus. Arolationes stipendiatorum*³⁹ e a f. 2 si trovano l'indice e una annotazione che informa che † *MCCCCXI die XVI iulii. Cassus totus presens liber*. Il registro è dedicato alle rassegne effettuate da Ottobono Giustiniani e i suoi colleghi delle truppe del capitano dei balestrieri del palazzo ducale (*Imbertus de Montilio*), dei due capitani della piazza del palazzo (Enrico Del Carretto e *Seguranus Cepolinus*) e di 15 *bannerie*. A f. 6 inizia la rivista tenuta il 1° marzo di quell'anno degli animali facenti parte

³⁷ Su Leonardo Montaldo si veda G. PETTI BALBI, *Una lunga carriera, un breve dogato: L. M. doge di Genova tra il 1383 e il 1384*, in EAD., *Governare la città: pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2008, pp. 311-322 e in *Intorno al Sacro Volto: Genova, Bisanzio e il Mediterraneo (secoli XI-XIV)*, a cura di A.R. Calderoni Masetti, C. Dufour Bozzo, G. Wolf, Venezia 2007, pp. 117-122. Sulla tipologia delle imbarcazioni e sulle modalità dell'arruolamento si rimanda a R. DI TUCCI, *Costruzioni di galee genovesi durante il dogato di Leonardo Montaldo*, in *Ad Alessandro Luzio. Miscellanea di studi storici*, Firenze 1933, I, pp. 331-338.

³⁸ G. ORESTE, *Adorno, Antoniotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960, I, pp. 289-291.

³⁹ ASGe, *Antico comune* n. 302.

dell'ordinaria guarnigione genovese: † *MCCCCXI die prima marcii. Hec est monstra equorum ordinariorum ad rationem florinorum XX^{ti} in mense pro lancea et sunt in hospicio illustris d. marchionis* (Ambrogio Del Carretto).

Se le notizie su truppe addette al palazzo ducale risalgono al 1352-1353⁴⁰, è soltanto dopo il 1380 che diventa regolare una guarnigione preposta non esclusivamente al palazzo, ma anche alla piazza antistante, alla sicurezza del doge e a quella delle diverse porte e torri della città⁴¹.

Nel margine interno uno scarno appunto avverte che *Equi C, licet sint plus in libro* e in effetti la lista comprende 109 cavalli identificati attraverso il colore del mantello (*bayus, leardus, morellus, favellus, brunus, arvatus*) e il tipo di coda (*curta, media, lunga o nigra*) mentre raramente si trovano indicati segni particolari.

L'ultimo è un registro fattizio costituito da due fascicoli cartacei, privi di coperta, tenuti insieme da una striscia di carta incollata sui dorsi, rispettivamente di ff. 36 e 10 (mm 300x230)⁴².

Soltanto il primo dei due, relativo agli anni 1422-1424, contiene elenchi di cavalli ed è intitolato a f. 2 *MCCCCXXII, die XV decembris. Monstra spectabilis et eximii legum doctoris domini Petri de [Barbobus, honorabilis] potestatis civitatis Ianue et districtus, facta per me Ieronimum [Maynerium, notarium] et scribam officii dominorum sindicatorum comunis Ianue, in presencia prefatorum spectabilium dominorum sindicatorum et de mandato ipsorum*⁴³.

Il *liber* riporta le *monstrae* della *familia* del podestà Pietro de *Barbobus* effettuate durante il biennio 1422-1424: le rassegne iniziano il 15 dicembre 1422 e vengono ripetute il 25 gennaio, 20 giugno, 27 agosto, 29 novembre 1423 e il 24 gennaio, 11 marzo, 10 luglio, 22 settembre, 20 novembre 1424.

Tutto il personale alle dipendenze del podestà, a cominciare da lui stesso, è passato in rassegna. Si parte con i due vicari, sempre stranieri come il *potestas*, presidenti delle aule in cui si dibattono le cause di diritto civile oltre ad avere la funzione di Corte d'appello contro le sentenze emanate nelle Riviere:

⁴⁰ Si veda al riguardo POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, cit., p. 175, nn. 254, 255.

⁴¹ Si veda ad esempio ASGe 279: Sulla coperta: *MCCCLXXIII. Egidius Anthonii de Monterubeo notarius* e a f. 1 *In primo quaterno monstre servientum millitum magnifici domini ducis et custodum [notturnorum turrium et postarum civitatis Ianue. In secundo quaterno conestabilles et balistarii existentes in ducali palacio. In tercio quaterno bannerie quinque ex illis ducallis plathee palacii. In quarto quaterno banneria una que est ex illis plathe(e) palacii.* Sull'argomento v. anche M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale, Genova 1340-1529*, Genova 1973.

⁴² ASGe, *Antico comune* n. 305.

⁴³ Il secondo fascicolo di ff. 10 contiene una matricola di balestrieri di una galera del 1417 e doveva far parte di un altro registro.

per la *salla superior* Giovanni *de Tortis de Castronovo*, sostituito l'anno dopo dal *legumdoctor* Luchino *de Curte* di Pavia, e per quella *inferior* Pietro *de Velate* di Milano, al quale subentra nel 1424 il *legumdoctor* *Brancardus de Bocutis* di Perugia; con le stesse prerogative, ma per le cause criminali, il giudice *ad malleficia* Domenico *de Sancto Nazazio*. Seguono quindi i *milites*, i *regacii dictorum militum*, i *conestabilles*, i *servientes*, i *domicelli*, i *famili de stalla*, il *cochus* e, per ultimi, i cavalli⁴⁴. Alla prima rassegna del 15 dicembre 1422 sono elencati nove cavalli, un mulo e una mula, ma l'anno successivo il numero complessivo si attesta su sei cavalli e sulla sola mula⁴⁵. Le descrizioni anche in questo caso riportano colore del mantello ed eventuali segni particolari.

A questo piccolo gruppo di registri di rassegne, occorre ancora aggiungere un libro delle matricole degli anni 1378 e 1380, cartaceo di ff. 364 (mm. 290x210), intitolato a f. 2 *MCCCLXXVIII, die XXVII marcii. Cartularium stipendiariorum comunis Ianue captorum et stipendiatorum per nobilem et prudentes viros dominos Bartholomeum de Nigro, Luchinum de Bonavei, Anthoniotum Logium et scriptorum per me notarium infrascriptum. Populus. Iohannes de Alegro de Quinto notarius*⁴⁶.

Negli ultimi due fascicoli, intestati *Quaternus hominum equitum*, è presente un elenco dei cavalieri con i rispettivi cavalli, mentre nei precedenti nove si trovano registrati i balestrieri in servizio sotto i rispettivi capitani⁴⁷.

Lo scriba, il notaio Giovanni *de Alegro* da Quinto, doveva essere all'epoca molto giovane poiché risulta ancora in attività una cinquantina di anni dopo – il 27 ottobre 1428⁴⁸ – e quasi certamente alla sua prima esperienza *in scribania* dal momento che su un foglio inserto si esercita nella ripro-

⁴⁴ Per la composizione delle *familiae* dei podestà e sui loro compensi si veda M. BUONGIORNO, *Stipendi e ricompense di funzionari della repubblica di Genova nel tardo medioevo*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXVIII, 1970, pp. 602-635.

⁴⁵ Si veda al riguardo quanto stabilito nelle *Regulae Communis Ianue anno MCCCLXIII, tempore ducatus domini Gabrielis Adurni (Leges Genuenses, cit., coll. 243-388)*: «De comitiva, familia et provisione domini ducis. Equi duodecim, quorum sint octo armigeri et reliqui quatuor roncini, omnes boni et decentes, arbitrio syndicatorum, ad rationem librarum sexaginta in anno pro singulo, tam pro pastu, ferreis et necessariis, quam pro danno ipsorum, salvis infrascriptis, in summa libras septingentas viginti. Qui equi, si et in quantum damnificarentur vel morirentur, ipsis existentibus in opere comunis sive in civitate sive extra, eidem domino duci debeant emendari de pecunia comunis», coll. 263-265 e «De octo equis additis domino duci», coll. 269-270.

⁴⁶ ASGe, *Antico comune* n. 265.

⁴⁷ Il sesto fascicolo è dedicato ai balestrieri *qui remanserunt de Cipro*; il piccolo manuale di 8 fogli inserto in fondo al registro (mm 300x110) – *MCC[CLX]XX, die [X]V iunii. Manuale un quo continentur solutiones stipendiariorum de ultra Iugum facte per Iacobum de Compagnono. Populus. Iohannes de Alegro notarius* – contiene due conti a sezioni affrontate con gli incassi e i pagamenti effettuati nel 1380.

⁴⁸ Si vedano le sue filze conservate in ASGe, *Notai antichi* 470 (1386.01.19-1400.07.02), 471 (1400.05.24-1407.08.02) e 472 (1408.05.16-1428.10.27).

duzione del *signum populi* tracciandolo più e più volte, prima di saperlo eseguire in modo corretto e senza indecisioni nel frontespizio.

Conclusioni

Oltre a questi sei registri di epoca bassomedievale, altra documentazione in forma di lista⁴⁹ sui cavalli impiegati nell'esercito non si è conservata. Per il periodo precedente l'unica fonte disponibile, come già segnalato in apertura, è l'annalistica, ma fornisce scarse informazioni al riguardo: la più risalente è del 1146 e concerne l'invio di «galeae XXII et golabii VI cum multis machinis lignaminis de castellis, et cum centum militibus cum equis» contro i Saraceni di Minorca sotto la guida di Caffaro e di Oberto Torre⁵⁰. Nel settembre del 1229, dopo la distruzione di Capriata da parte di Alessandria, si ricorda che «ex decreto consilii equi quingenti fuerunt impositi, videlicet equi CCCC in civitate, et in districtu Ianue equi centum»⁵¹ e nel 1249, in un momento di particolare tensione nei rapporti con Savona, Genova assolda 200 cavalieri sotto il comando di Paganino di Gavi e Negro della Valle e durante l'attacco alla città rivale «capti fuerunt ac retempti per milites lanue de equis XXXII exceptis pluribus aliis qui in fossato perierunt»⁵².

Negli *Annali* dei decenni successivi le menzioni sono del tutto accidentali, come nel racconto dell'incontro avvenuto nel 1254 sul ponte di Ceprano tra Manfredi e Innocenzo IV durante il quale «vir nobilis Manfredus olim filius imperatoris, princeps Tarantinus, in ingressu regni ex equo descendens, pedester dictum papam adestravit usque ad beneplacitum ipsius»⁵³ o nel riportare la fatale caduta della sposa di Filippo III di Francia, Isabella d'Aragona, dalla sua cavalcatura presso Cosenza nel 1271 a causa della quale pochi giorni dopo muore: «cumque transirent flumen Coxencie, regina Francie,

⁴⁹ Sull'argomento si rinvia a M. VALLERANI, *Logica della documentazione e logica dell'istituzione. Per una rilettura dei documenti in forma di lista nei comuni italiani della prima metà del XIII secolo*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di "Studi e ricerche di diplomatica comunale" di Pietro Torelli, Atti delle giornate di studi (Mantova 2-3 dicembre 2011)*, a cura di I. Lazzarini e G. Gardoni, pp. 109-145 e É. ANHEIM, L. FELLER, M. JEAY, G. MILANI, *Listes d'objets et de personnes*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*, II, *Listes d'objets/listes de personnes*, éd. É. Anheim, L. Feller, M. Jeay, G. Milani, Paris 2020, pp. 5-18.

⁵⁰ *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, a cura di L.T. Belgrano, Genova 1890, Fonti per la Storia d'Italia, XI, I, p. 33.

⁵¹ *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Genova 1923, Fonti per la Storia d'Italia, XIII, III, p. 47.

⁵² Ivi, III, pp. 143-144.

⁵³ *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLI al MCCXXIX*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1926, Fonti per la Storia d'Italia, 14, IV, p. 13.

regis Philipi uxor ac regis Aragonum filia, cum in flumine cecidisset de equo, ex ipso semiviva extracta, paucis elapsis diebus, obdormivit in Domino»⁵⁴. Anche nella *Chronica civitatis Ianuensis*, l'autore, l'arcivescovo di Genova Iacopo da Varagine, narrando sotto l'anno 1295 la gioia per la momentanea conclusione delle lotte intestine tra le fazioni dei "Mascherati", ossia Ghibellini, e dei "Rampini", ossia Guelfi, ricorda di sfuggita come «sumpto vero prandio, tota milicia nos sequente, pontificalibus induti, super palafredum sindone coopertum per totam civitatem leti et gaudentes equitavimus, Dei benedictionem et nostram largiendo, et Deo gratias referendo»⁵⁵.

RIASSUNTO

Il contributo è incentrato sull'analisi di sei registri conservati nel fondo *Antico Comune* dell'Archivio di Stato di Genova nella serie *Stipendiarum monstrae*, serie costituita dalle rassegne effettuate dal vivo delle milizie arruolate e che descrivono dettagliatamente il quadro militare di molte zone, sia in tempo di guerra sia di pace, quando gli uomini assoldati tendono a diventare guarnigione regolare. Questi sei registri, redatti tra la seconda metà del secolo XIV e la prima del successivo, sono gli unici a fornire informazioni sugli equini a disposizione di Genova dal momento che in caso di guerra le necessità della città sono rivolte principalmente all'armamento sul mare, il quale presenta caratteristiche e amministrazione proprie.

ABSTRACT

This article focuses on the analysis of six registers preserved in the *Antico Comune* fond of the Archivio di Stato di Genova within the *Stipendiarum monstrae* series; a series consisting of reviews of enlisted militias that describe in detail the military situation in many areas, in both times of war and peace, when those who were hired generally became part of the regular garrison. These six registers, drawn up between the mid-14th and the first half of the following century, are the only ones that provide information on the presence of horses for warfare in Genoa, since in the event of war the city's needs were mainly directed towards naval armament, which had its specific characteristics and administration.

MARTA CALLERI
Università degli Studi di Milano
marta.calleri@unimi.it

⁵⁴ Ivi, iv, p. 137.

⁵⁵ *Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, a cura di G. Monleone, Roma 1941, Fonti per la Storia d'Italia, xxix, II, pp. 411-412.